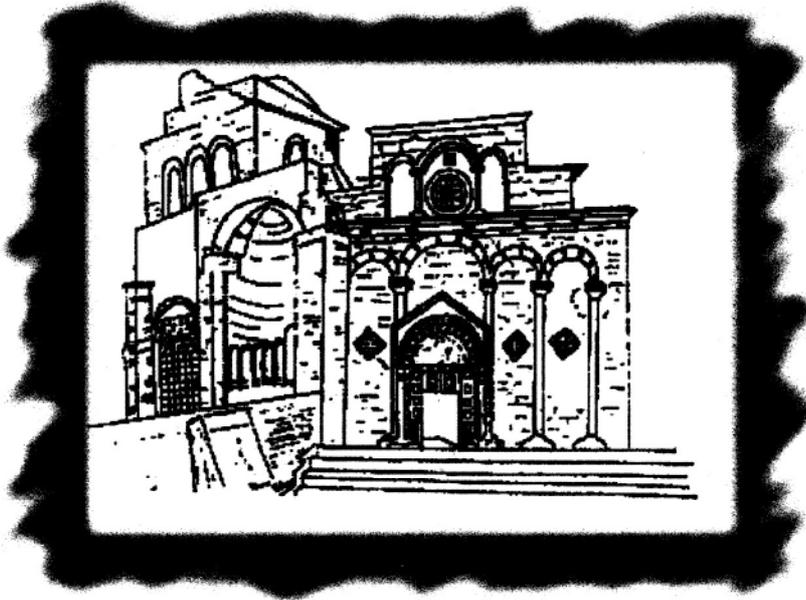


Noce della Comunità



O
T
T
O
B
R
E

2004

Anno XIV n° 10

Mensile di informazione, attualità e cultura della parrocchia di Santa Maria Maggiore in Monte Sant'Angelo.
Ciclostilato in proprio.

Sommario



in questo numero:

Editoriale

pag. 3

“Guardando e contemplando Cristo
si diventa missionari”

di Angelo Guerra

Vita della Chiesa

pag. 5-6

“L'ente morale T.O.F. modifica il suo statuto ”

di Antonio Gentile

pag. 7

“Quello che abbiamo veduto
e toccato dell'amore di Dio”

di Franco Ciuffreda

Pagina ACR

“Vedrai che bella!!!!”

di Enza Ferri

Considerazioni e riflessioni

pag. 9-10-11

Prendi il largo!...

di Ernesto Scarabino

I manoscritti ed ogni altro materiale consegnati per essere pubblicati su questo giornale non verranno restituiti, anche in caso di mancata pubblicazione.

La redazione si riserva, a giudizio insindacabile, il diritto di pubblicare o meno i lavori ricevuti e anche quello di rinviarli ai numeri successivi.

La redazione ancora, per ragioni di spazio, potrà anche operare dei tagli ragionati al materiale da pubblicare, senza stravolgere il pensiero degli autori.

Vorremmo che questo giornale diventasse anche occasione di confronto e dialogo. Se volete comunicare le vostre impressioni, se avete qualcosa da far conoscere alla redazione della “Voce della Comunità”, se volete inviarci qualche riga da pubblicare su queste pagine scriveteci:

Parrocchia S. Maria Maggiore, L.go Tomba di Rotari – Monte S. Angelo (tel. 0884561053).

Oppure via e-mail: smariamaggiore@tiscalinet.it

<http://www.spazioweb.inwind.it/santamariamaggiore/home.htm>

Guardando e contemplando

Cristo

si diventa missionari

Editoriale

La giornata Missionaria Mondiale, istituita da Pio XI su richiesta dell'Opera della Propagazione della Fede nel 1926, ci chiama ogni anno, nello spirito di unità e di universalità della Chiesa, ad una rinnovata consapevolezza della responsabilità di ciascuno, come Battezzato, nella diffusione del messaggio evangelico, ad annunziare la morte del Signore *"finché Egli venga"*, affinché tutta l'umanità diventi **Eucaristia**, e ad amare la Chiesa e gli uomini come li ha amati Cristo Gesù (cfr. Rm. 89).

In Marco al cap. 10, 45 si legge: *"Il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti"*.

Queste parole costituiscono l'auto-presentazione del maestro divino. Gesù definisce se stesso come colui che è venuto per servire e non per essere servito e che, proprio nel servizio e nel dono totale di sé fino alla croce rivela l'amore del Padre suo.

Il volto di *"servo"* non diminuisce la sua grandezza divina ma la illumina di una luce nuova.

Sulle orme di Cristo Gesù, il dono di sé a tutta l'umanità costituisce un **imperativo fondamentale per la chiesa ed è insieme un'indicazione di metodo per la sua missione.**

DONARSI significa innanzitutto **RICONOSCERE L'ALTRO NEL SUO VALORE E NEI SUOI BISOGNI.**

"L'atteggiamento missionario inizia sempre con un sentimento di profonda stima di fronte a ciò che c'è in ogni uomo, per ciò che egli stesso, nell'intimo del suo spirito ha elaborato ai problemi più profondi e importanti; si tratta di rispetto di tutto ciò che in lui ha operato lo Spirito che soffia dove vuole" (Redemptor Hominis 12).

Gesù è il signore che *"pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo"* (Fil. 1,6-7); Gesù è il Salvatore, al quale *"possiamo accostarci con piena fiducia"*; *"Gesù è la via la verità e la vita"* (Gv. 1-4,6), *"il pastore che ha dato la vita per le pecore"* (Gv. 10,11), *"il capo che conduce alla vita"* (At. 3,15).

L'impegno missionario scaturisce come fuoco d'amore dalla contemplazione di Gesù e dal fascino che Egli emana.

Il cristiano che ha contemplato Cristo Gesù non può che sentirsi rapito dal suo fulgore e testimoniare la sua **fede in Cristo**, unico salvatore dell'uomo. Questa **fede** è una grande grazia che abbiamo ricevuto come dono dall'alto senza alcun nostro merito (Cfr. Redemptor Missio, 11).

Questa grazia diventa a sua volta fonte di responsabilità e ci rende annunciatori ed apostoli.

"La missione è un problema di fede, è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e del suo amore per noi" (Cfr. Redemptor Missio, 11).

"Se il missionario non è contemplativo non può annunciare Cristo in modo credibile" (Cfr. Rm. 91).

Solo fissando lo sguardo in Gesù, missionario del Padre e Sommo Sacerdote, autore e perfezionatore della fede, impariamo il senso e lo stile della missione.

L'apostolo Paolo in 1 Cor. 11, 17-34 dice che è indegno partecipare all'Eucaristia e rimanere insensibili verso i poveri: *"vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando si trova nudo"*. Non si può onorare nel tempio con stoffe di seta ed essere indifferenti fuori dove patisce freddo e nudità.

Colui che ha detto *“Questo è il mio corpo”*, è lo stesso che ha detto: *“voi mi avete visto affamato e non mi avete nutrito”*.

L'unità della Chiesa e l'amore per i fratelli deve essere vissuta come esigenza primaria della nostra riconciliazione con Dio che l'assemblea eucaristica realizza ed esprime con la celebrazione della Santa Messa domenicale.

Senza la domenica il cristiano non può vivere.

L'amore gratuito e la gioia che Cristo Gesù ci trasmette con la partecipazione al banchetto eucaristico la dobbiamo annunciare e trasmettere a tutti i fratelli che si incontrano nella vita.

La domenica è il giorno della **“missione”**, poiché l'Eucaristia non è soltanto rito, ma anche una scuola di vita per il credente che è inviato a testimoniare con le opere nella vita personale e sociale il Vangelo proclamato.

Il pane condiviso nell'assemblea celebrativa deve convertirci in uomini e donne di condivisione. Solo così la comunità eucaristica può diventare una forza che trasforma il mondo, come il lievito che fermenta tutta la pasta.

Non dimentichiamo che la celebrazione finisce con l'invito dei cristiani in missione: *“ite, missa est”*, che non significa *“la messa è finita”*, ma: **“ora incomincia la missione”**.

È un vero mandato missionario che invita tutti i battezzati cristiani a recare l'annuncio del Signore Risorto nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, nella società e nel mondo intero.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica *“Dies Domini”*, invita i fedeli ad imitare i discepoli di Emmaus i quali, dopo aver riconosciuto *“alla frazione del pane”* il Cristo Risorto (Lc. 24, 30-32), avvertirono l'esigenza di andare subito a condividere con tutti i fratelli la gioia dell'incontro con Lui.

Il *“pane spezzato”* apre la vita del cristiano e dell'intera comunità alla condivisione e al dono di se per la vita del mondo. È proprio con l'Eucaristia che si realizza quel nesso inscindibile tra **“COMUNIONE E MISSIONE”** che fa della Chiesa il sacramento dell'unità di tutto il genere umano.

Oggi è particolarmente necessario che dalla celebrazione dell'Eucaristia, ogni comunità cristiana tragga la convinzione interiore e la forza spirituale per *“uscire da se stessa e aprirsi ad altre comunità più povere”* e bisognose di sostegno nel campo dell'evangelizzazione e della cooperazione missionaria, favorendo quel fecondo scambio di doni reciproci che arricchiscono la Chiesa.

Il Signore ci chiama ad uscire da noi stessi e a condividere con gli altri i beni che possediamo, a cominciare da quello della nostra fede, la quale non può considerarsi come un privilegio privato, ma come dono da partecipare a coloro che ancora non l'hanno ricevuto.

La missione è annuncio di Dio che è Padre, di Gesù che è figlio e nostro fratello maggiore, dello Spirito Santo che è amore.

La missione è collaborazione, umile ma appassionata, al disegno di Dio che vuole l'umanità riconciliata e salvata.

Angelo Guerra



modifica il suo statuto

Questo mese la mia collaborazione al "Giornalino" avrebbe dovuto avere un taglio differente: non essendoci un tema specifico da trattare, avrei voluto dare inizio ad una rubrica dal titolo "Parlare di" nella quale avrei parlato, o meglio scritto su avvenimenti vari. Ma il Signore ed il serafico San Francesco hanno disposto diversamente; quindi "Parlare di..." è rimandata ad un'altra volta. Ora è necessario informare la Comunità parrocchiale, ed in particolare le appartenenti al Terz'Ordine Franciscano secolare, degli sviluppi a cui l'Ente morale "Terz'Ordine provinciale Franciscano secolare, della provincia monastica dei frati minori Cappuccini" con sede in Foggia e operante sul territorio della stessa provincia monastica va incontro, a seguito della decisione di regionalizzare, a partire dal prossimo anno (2005), l'OFS.

Tale decisione comporta la soppressione delle attuali province e quindi anche quella di Sant'Angelo e San Pio di Foggia, per cui le fraternità che la costituiscono andranno a far parte della Regione i cui comuni appartengono. Pertanto l'OFS della provincia di Foggia andrà a far parte della Puglia. Da qui la necessità di apportare le necessarie modifiche allo Statuto di istituzione dell'Ente, avvenuta il 17-06-1971, con il quale si stabiliva che il Consiglio Provinciale dell'OFS era anche Consiglio di Amministrazione dell'Ente morale.

Il giorno 03-10-2004, alle ore 9,00, presso i locali della Cittadella Franciscana della vita di Foggia, si è riunita, sotto la presidenza del Ministro provinciale sig. Pietro Giuliani, l'assemblea provinciale alla quale hanno preso parte i ministri della fraternità, il Consiglio ed i soci fondatori ancora viventi.

Era presente il Provinciale dell'Ordine monastico p. Aldo Broccato accompagnato dal Segretario Provinciale fra Matteo Lecce. Era presente, altresì, il Vice Assistente regionale dell'OFS p. Osvaldo Carabs.

Dopo la recita della preghiera mattutina, presieduta da p. Aldo Braccato, questi ha portato il suo saluto personale e di tutta la Provincia monastica. Ha tenuto a sottolineare tutta la sua collaborazione perché l'OFS possa percorrere il suo cammino in semplicità e prosperità spirituale sull'esempio del fondatore San Francesco d'Assisi. Dopo aver augurato una buona prosecuzione dei lavori, lascia la sala salutato da tutti i convenuti.

Il ministro provinciale fa distribuire una copia dello Statuto modificato con gli emendamenti apportati dalla Curia Generalizia a cui compete l'approvazione dello Statuto stesso. Precisa che l'invio dello Statuto a quella autorità è avvenuto il 07-07-2004 e che solo il 02-10 è stato restituito, via fax, con gli emendamenti che ognuno potrà prendere visione sulla copia ricevuta e riportati in corsivo. Ribadisce quanto affermato nella lettera d'invito all'assemblea e cioè che venendo a scadere prima della fine di questo anno il mandato dell'attuale consiglio provinciale e a seguito della regionalizzazione dell'OFS, è necessario procedere alla modifica dello Statuto per assicurare la continuità dell'Ente morale, che altrimenti decadrebbe con grave danno dell'Ente.

Richiama l'attenzione sull'art. 1 emendato facendo rilevare che la Curia viene a modificare la denominazione dell'Ente da "Terz'Ordine Provinciale Franciscano secolare dei Frati Minori Cappuccini" a "Fraternità Sant'Angelo a San Pio dell'Ordine Franciscano Secolare". Tale nuova denominazione richiederebbe il riconoscimento da parte dello Stato che allo stato attuale è restio al riconoscimento di nuovi Enti morali. Si rende necessario, pertanto, intervenire presso la Curia Generalizia per far presente tale situazione ed anche per richiedere la modifica di alcuni emendamenti che appaiono lesivi degli interessi dell'Ente.

Dalla discussione che ne è derivata, alcuni ministri, credo quelli della Campania, hanno fatto balenare l'idea della soppressione dell'Ente, non avendo essi, a seguito della regionalizzazione, più alcun interesse da tutelare in una regione che non è la loro.

Altri, invece, hanno evidenziata la necessità di continuare a mantenere inalterato i beni acquisiti dall'Ente, a ciò può avvenire solo se l'Ente si dota di un consiglio proprio.

Non potendosi dare attuazione all'ordine del giorno circa l'approvazione dello Statuto modificato a seguito degli emendamenti della Curia, il Presidente della Assemblea propone di rinviare tale oggetto a dopo aver preso contatti a Roma con la Curia Generalizia.

L'assemblea all'unanimità approva il rinvio.

Dopo che il Presidente ha illustrato il programma annuale circa la scuola di formazione dell'OFS, chiude la riunione.

L'incontro, anche se non ha raggiunto il suo compimento, è stato di notevole importanza, perché non tutti i ministri avevano chiara la situazione. Ora la sopravvivenza dell'Ente morale sta nelle mani di tutte le fraternità che compongono l'Ente. San Francesco guidi i loro pensieri ed il loro cuore.

A questo punto l'articolo è terminato, ma l'attuale situazione che la nostra Parrocchia sta vivendo mi spinge a dire qualcosa. Il nostro Parroco, don Matteo d'Acerno ci lascerà. Un padre per tutti noi. Il cuore si ribella. Non è la morte a portarcelo via, ma un'insondabile volontà del Vescovo, o è meglio dire, l'insondabile volontà di Dio ci separerà da lui. Ci ha dato tanto in questi 15-16 anni. Noi avremmo voluto tutto. Ma solo il Creatore di tutto ha questo dono, e ce lo elargirà quando Lui ha stabilito. A mente fredda accolgo la volontà del nostro Pastore. Ma devo dire, e S.E. mi perdoni, ha interrotto un cammino di fede che non ha raggiunto il suo apice. Ma la fede in Dio non ha limiti, anche se sono un grande peccatore. farà in modo che il Lui nuovo Parroco, nella sua più assoluta libertà, e secondo il suo credo, che poi è il Credo della Chiesa, prosegua il cammino su cui don Matteo ci ha posti.

Antonio Gentile

Hotel Michael



di Ciuffreda Vincenzo

via Reale Basilica, 86
tel.: 0884/565519

Loreto 2004:

Quello che abbiamo veduto e toccato dell'amore di Dio

Vita della Chiesa

Dal 1 al 5 settembre ho accompagnato un gruppo di giovani della nostra diocesi (compresi alcuni della vostra parrocchia) al raduno dell'Azione Cattolica Italiana a Loreto. E' stata una esperienza indimenticabile, di quelle che ti restano dentro per tutta la vita. Ve la posso riassumere con le parole finali pronunciate dal Papa nella piana di Montorso, le consegne fatte all'AC del XXI secolo: *Contemplazione, Comunione, Missione* L'esperienza fatta, prima nella diocesi di Senigallia e poi nella piana di Montorso di Loreto, ci ha fatto toccare con mano il significato di queste tre parole.

1) **Contemplazione.** La preghiera che ci ha accompagnati fin dalla partenza, ci ha ricordato che senza lo sguardo fisso su Gesù tutta la vita personale ed associativa è priva di senso. Il momento più forte in tale direzione è stato il pellegrinaggio notturno che abbiamo compiuto a piedi dalla piana di Montorso alla Santa Casa di Loreto dall'una alle quattro del 5 settembre.

Il silenzio, la preghiera, la fatica e il buio stesso squarciato da mille e mille lumini e dalle immagini dei santi di azione cattolica ci hanno accompagnato a dire di nuovo sì a Gesù, là dove Maria ha detto il suo sì.

2) **Comunione.** Abbiamo sperimentato che è bello essere accolti e stare insieme nel nome di Gesù. I fratelli e le sorelle di Montemarciano (paese che ci ha ospitati) hanno messo a disposizione tutto se stessi facendoci capire che la Chiesa è grande ed in qualunque comunità andiamo ci possiamo sentire a casa nostra.

3) **Missione.** Abbiamo conosciuto esperienze di donne e uomini che dedicano la propria vita agli altri. Abbiamo visitato una casa famiglia dove una coppia di coniugi, insieme ai loro figli, allarga le braccia per accogliere minori in difficoltà. Abbiamo conosciuto la vita di Alberto Marvelli, Enrico Medi e altri che hanno reso sante le loro vite nelle piccole e grandi scelte quotidiane, rimanendo fedeli al Signore in tutto.

Questo è stato "Loreto 2004", non relazioni, non prediche asettiche. L'azione Cattolica ci ha dato la possibilità di vedere con i nostri occhi e di toccare con le nostre mani le meraviglie che il Signore compie in tanti nostri fratelli.

Questa è l'esortazione partita da Loreto per ogni associazione, gruppo e aderente : dobbiamo essere segno concreto dell'Amore di Dio per l'uomo.

Loreto ci ha insegnato che dobbiamo affrettare il passo, perché il mondo ha tanto bisogno di questo Amore.



Franco Ciuffreda

Vedrai che bella!!!!

Pagina ACR

Siamo giunti ad Ottobre che come tutti ben sappiamo è il mese dedicato alle missioni, ma per noi dell' ACR è anche il Mese del Ciao che come ogni anno si concluderà con la consueta Festa del Ciao il cui slogan è "Vedrai che Bella!!!".

Ma qual è il vero significato di questa festa?

Sicuramente essa, oltre ad essere un' occasione per ritrovarsi tutti insieme e divertirsi. Offre a ciascuno la possibilità di crescere con gli altri nella fede in Gesù. Inoltre è fondamentale che in essa ogni ragazzo trovi l'ambito più adatto alla sua sensibilità così da sentirsi "parte attiva" della comunità cristiana.

La Festa del Ciao è costruita sull'idea che ogni singolo ragazzo, anche estraneo al gruppo o alla parrocchia, deve parteciparvi senza sentirsi escluso. Proprio l'immagine della costruzione della barca, che è il compito affidato ai ragazzi protagonisti della storia che farà da filo conduttore quest'anno, aiuta a vivere il senso di un progetto unico al quale ciascuno aderisce con la propria originalità; quindi i materiali utilizzati per costruire la barca, sono quelli aspetti che giorno dopo giorno caratterizzano la nostra vita quotidiana. La Festa del Ciao è quindi l'occasione buona per dimostrare agli altri, o meglio per mettere a disposizione degli altri ciascuno i propri doni soprattutto quelli che GRATUITAMENTE ci dà il Signore: tempo, impegno, gioie, sofferenze,.....

Il "mare", dove la barca che costruiremo noi educatori con i nostri ragazzi navigherà, è l'infinita distesa di sogni e desideri che i ragazzi portano nel cuore e che spesso non rivelano. Quindi il nostro compito, a partire dagli incontri di catechismo, dalle varie occasioni di incontro che ci vengono proposte dal cammino di ACR, è quello di fare uscire dai ragazzi il meglio di loro con l'aiuto che ci viene dal Signore.

Questa è solo la prima tappa di un lungo cammino che ci guiderà per tutto l'anno catechistico e riusciremo a portarlo a termine solo se non perderemo mai d'occhio il compito che ci affida il Signore giorno per giorno.

Non mi resta che salutarvi e.....alla prossima!!!

Enza Ferri



Prendi il largo!

Considerazioni & riflessioni

Sono qui, seduto davanti al computer, in questo grigio pomeriggio della vigilia della festa di S. Michele.

Certo che, a dar retta alla saggezza popolare, se il “vespro” di S. Michele “comanda” fino a Natale, c’è poco da stare allegri per i giorni che verranno!

Debbo scrivere ancora una volta l’ articolo per il giornalino parrocchiale e lo debbo fare “per forza”. Il mese scorso per stanchezza, forse anche per incuria, ho pensato che per una volta dichiarare “forfait” non fosse poi tanto grave. Ed ecco che qualcuno ci ha messo lo zampino: proprio in quel mese è giunta inaspettata e sconvolgente (come tutti gli imprevisti) la notizia del trasferimento di don Matteo a Manfredonia!

- Vuoi vedere – ho pensato – che qualcuno ha potuto credere che io la conoscessi anticipatamente e mi fossi comportato di conseguenza?.....

Per certi maldicenti e “malpensanti” incalliti che prosperano in questa nostra città ogni evenienza è buona per fare congetture “piccanti”, specie in una situazione come questa che ha dato (e continua a dare ancora) esca a tutti i pettegolezzi ed alle illazioni possibili.

Proprio per questo adesso sarebbe saggio da parte mia “stare zitto”, ma.... come fare se “il mese di ferie me lo sono già preso”?...

Non vorrei scrivere perché so già di incorrere in ogni caso in qualche “gaffe”.

Mi unisco al coro elegiaco dei rimpianti?.... Non farei che ripetere cose che molti già dicono, scivolando nei più banali luoghi comuni.

Faccio il superficiale e minimizzo la portata dell’ avvenimento? ... Si penserà certamente. “E certo... tanto lui non è che negli ultimi tempi frequentasse molto la parrocchia!....”

Non scrivo affatto?..... Si dirà: “Qui la “cosa” è sospetta. Questo già non ha scritto il mese scorso, ora si ripete. Certamente sa che “le cose” a Santa Maria Maggiore cambieranno parecchio.

Scrivo di altro, facendo finta di niente?... Mi sembra ovvio che si finirà per congetturare: “A questo che vada via don Matteo non importa niente”. E qualcuno, magari, aggiungerà per malignare ancora di più: “Anzi.....”

Come vedete mi trovo nella situazione del famoso asino di S. Bernardino. Ed eccomi allora davanti al computer ad agitarmi ed a sbuffare poiché a me gli articoli o vengono di getto e già “in bella copia” o sono dolori!

L’ unica speranza di farcela è affidata alla sincerità: quella che ritenevo la mia più sicura virtù e che, invece, in tante circostanze della vita si è rivelata un vero e proprio grave difetto poiché l’ aver detto tutto quello che sentivo o sapevo senza false e spudorate “diplomazie” mi ha spesso provocato guai ed inimicizie.

Ma intanto, obbligato come sono, non mi resta per l’ ennesima volta che metterla alla prova... e “.....speriamo che me la cavo!.....”.

Io don Matteo lo conoscevo già prima che venisse tra noi, tanto è vero che quando (con forte rammarico da parte dei più assidui parrocchiani del tempo) l’ arcivescovo Vailati diede l’ annuncio ufficiale che sarebbe venuto a sostituire don Michele Gentile, a chi mi interrogava smarrito e, talora, impaurito, azzardai qualche anticipazione su come si sarebbe comportato, né mi sbagliai di molto.

Nei primissimi momenti del passaggio tra un parroco e l’ altro (che non furono facili – è bene ricordarlo), tra la mentalità dell’ uno a quella dell’ altro così differenti, stimai mio dovere essenzialmente e prima di tutto di conoscente (non dico “amico” perché tali non lo eravamo ancora) stargli particolarmente vicino ed offrirgli tutto il mio appoggio in una fase che lo vedeva ancora estraneo e praticamente solo. Preciso, comunque, che l’ ho fatto indipendentemente dal fatto che fosse stato inviato a reggere la parrocchia nel territorio della quale si trova la mia casa.

D' altra parte il mio aiuto l' ho sempre dato a tutti i sacerdoti (parroci e non) ogni volta che me lo hanno richiesto. Scoprimmo subito ciò che ci accomunava: la voglia di "cambiare", di fare nuove esperienze, di produrre iniziative coinvolgenti e non sono presuntuoso se affermo che ci riuscimmo benissimo e convincemmo molti alla bontà delle nostre idee iniziali.

Man mano accrebbe la stima reciproca e si instaurò fra lui e tutta la mia famiglia una vera e sincera amicizia. Purtroppo ci scoprimmo anche di mentalità nettamente diverse per quanto riguardava il modo di intendere la "fase esteriore" (diciamola così, poiché l' **essenza** è stata sempre la stessa per entrambi e non avrebbe potuto essere altrimenti) dell' essere attivamente cristiani. Lui veniva da Manfredonia dove ormai la vita delle comunità ecclesiali ed il loro operare si era evoluto ed aveva definitivamente abbandonato quel fare riferimento prima di tutto a tradizioni ed usanze. Io da quando avevo cinque anni (dico: cinque) ho sempre vissuto tra processioni, confraternite, tradizioni secolari che non solo mi sono state indelebilmente fissate nell' anima e nella volontà, ma delle quali mi sono talmente innamorato fino al punto da battermi contro chiunque (e l' ho dimostrato più volte) per lasciarle sopravvivere, come se si trattasse della mia stessa esistenza, e qualcuna sono riuscito anche a ripristinare dopo che era stata definitivamente "tolta di mezzo". Un' impronta indelebile nel mio essere comunque un praticante cristiano (tengo a sottolinearlo) che non intendo e, pur volendo, non riuscirei mai a cancellare, nonostante i continui richiami al Concilio e alle lettere dei vescovi, pena il completo stravolgimento della mia personalità: una violenza che nessun essere umano può sopportare, nemmeno dietro imposizione o autoimposizione, dopo tanti anni di "chiesa" vissuti in una certa maniera.

Ma ci siamo sempre "accettati" a vicenda e, quando avevo modo di parlargli da solo a solo dei miei problemi e delle mie sensazioni, a mia volta ascoltando anche i suoi, scoprivo sempre più che eravamo, pur nelle diversità, molto simili. Perciò sono sicuro che lui finì per capirmi e tollerare come ero, mentre io continuai ad essergli amico (e tale resterò) nonostante talora ci scambiassimo con forza le nostre opinioni differenti.

Adesso inaspettatamente se ne va. Torna "a casa" anche se lì troverà – a quanto le girandole di voci incontrollate vanno dicendo – una parrocchia "difficile" assegnatagli proprio perché il nostro Arcivescovo ha vagliato l' esatta portata delle sue capacità.

Permettetemi tutta la sincerità possibile ed a rischio di ogni conseguenza. Capisco bene l' angoscia e lo sgomento di chi gli è stato particolarmente vicino in questi anni. Sono sentimenti dilaceranti che io continuo a provare ogni qual volta sento dire (magari con superficialità ed approssimazione, ma certamente con un fondo di verità) che alla chiesa di S. Benedetto, alla quale ho dato e continuo a dare tutto me stesso, "prima o poi verrà tolta la messa festiva". Con la differenza che io ormai sono preparato a questa evenienza proprio perché il ritornello me lo ripetono spesso e da più parti, gli altri no: non immaginavano neppure minimamente questa decisione così inaspettata che sarebbe piombata sulla serena ed attiva vita consueta della parrocchia. Capisco tutto e capisco anche la situazione psicologica in cui don Matteo si viene a trovare, diviso tra "il ritorno a casa" ed il lasciare una comunità che egli aveva "ricreato" con gente fidata che gli stava vicina in ogni momento e, con le parole ed i fatti, gli ha sempre dimostrato di amarlo, apprezzarlo ed incoraggiarlo, specie negli inevitabili momenti difficili.

Eppure lui stesso ebbe a confidarmi una volta di essere venuto a Monte Sant' Angelo con l' angoscia ed il rimpianto nel cuore: "La chiesa di san Giuseppe l' ho praticamente costruita anche io pilotando persino le ruspe che spianavano il suolo.... Eppure ho dovuto lasciarla perché il Signore, nella persona del vescovo, mi chiamava altrove!...."

La notizia l' ho saputa per telefono da un amico solo due giorni prima che arrivasse ufficialmente a Monte. Sono rimasto di stucco e, qualunque cosa si voglia pensare di me, sinceramente dispiaciuto per don Matteo e per la comunità parrocchiale. Prevedevo che l' avrebbero presa male, ma subito mi sono raffigurato davanti agli occhi una scena evangelica e gliel' ho riferita anche a don Matteo quando non ho potuto fare a meno di incrociarlo per strada dopo che si era ormai saputo tutto. Lo avevo schivato più volte non sapendo come comportarmi con lui: qualunque cosa gli avessi detto, non avrei fatto altro che acuire il dilacerante dilemma del suo animo. Purtroppo ad un bel momento ci siamo trovati "faccia a faccia" ed ho dovuto per forza avvicinarmi e parlargli mentre lui teneva la bocca chiusa e si vedeva che si sforzava di trattenere, dietro un velo di imperturbabilità, la profonda emozione. Gli ho accennato alle barche tirate in secco, ai pescatori intenti a riassetare le reti: la fatica di ogni giorno rinunciando alla quale sarebbe venuto a mancare persino il pane quotidiano per le loro famiglie. Ed ecco che ad un tratto arriva Lui, fissa negli occhi alcuni di loro ed impartisce un secco comando: "Seguitemi!" Ed essi, lasciato tutto, lo seguirono. E' da questo semplice gesto che è nata la Chiesa degli apostoli: un' Istituzione che, nonostante momenti travagliati e non certamente tutti positivi, regge da più di duemila anni.

- Seguimi a Manfredonia.... - ha detto "la voce" a don Matteo. Così ho pensato in quel momento e mi sono rivisto anche io in certe scelte e decisioni della mia vita quando ho avuto la netta impressione che non fossi stato io ad averle fatte.

"Il bene elargito non è dimenticato, segue i tuoi passi e, quando meno te lo aspetti, ti ricade ai piedi come polvere di stelle". E' un' espressione del filosofo-drammaturgo francese Racine. Succederà lo stesso per don Matteo.

Per quanto mi riguarda, spesso sono stato rimproverato di essere un po' cinico davanti all' ineluttabilità dei "fatti compiuti". Non vorrei apparire tale anche in questo caso. Se la nostra fede ci dice che neanche per i morti si dovrebbe piangere ma, anzi, cantare per essi l' Alleluia pasquale, io penso che, passata la fase dell' umano sbigottimento, ci si debba congratulare con il nostro parroco che ci lascia ed augurargli di portare felicemente a termine (come da noi) anche quest' altra difficile missione che il Signore, nella persona del vescovo gli affida.

Conoscevo un giovane prete di Manfredonia con il quale, incontrandolo, ci si scambiava qualche sorriso e poche parole. Ora a Manfredonia avrò un amico al quale mi sentirò legato e non più per l' obbligo del rispetto – come dire – che mi competeva nei riguardi del mio parroco.

E perciò, caro don Matteo, "prendi il largo". Saprai navigare benissimo, non ti preoccupare... la stoffa c' è ... ed è di prima qualità, lascia che te lo dica chi, modestamente, crede ormai di conoscerti bene. Ritroverai una nuova voglia di "darti da fare" per ricostruire la parrocchia che ti è stata affidata e tutto quell' entusiasmo e quel primitivo smalto che ti rese così popolare al tuo arrivo tra noi. Tutto il resto è nelle mani del Signore onnipotente che, come tu stesso puoi constatare in questa situazione che ti riguarda, è davvero "al di fuori" rispetto ai pensieri ed alle previsioni delle menti umane, non esclusi quelli tuoi e quelli miei.

Con intatto affetto: Ernesto Scarabino.

AVVISI

Poeti e scrittori di ogni tempo hanno spesso decantato la virtù del silenzio. La tradizione evangelica ci ha consegnato una splendida figura di donna e di madre, Maria, la prima fra tutte, che ha quasi sempre taciuto serbando tutte le cose, le più esaltanti come le più dolorose, nel suo cuore. A volte non c'è nulla di più eloquente del silenzio e, forse, conviene farne esperienza. La nostra comunità sta, come sappiamo, attraversando un momento di transizione e mai come ora ogni parola potrebbe risultare inutile, banale, falsa, addirittura dannosa. Affidiamo, quindi, i nostri pensieri più intimi al Signore che, sicuramente, non ci farà mancare il suo conforto e la sua tenerezza.

Per quanto accennato sopra, ci risulta un po' difficile compilare questa rubrica di avvisi in quanto ogni programma dovrà comunque essere concordato con il nuovo pastore. Pertanto comunichiamo solo date sicure:

Sabato 23 ottobre l'A.C.R. invita tutta la comunità a partecipare alla festa del Ciao che si svolgerà in parrocchia alle ore 15,30.

Domenica 24 ottobre, giornata missionaria, sarà organizzata la consueta "Fiera del dolce", pertanto tutti, giovani e adulti siamo invitati ad attivarci perché riesca nel migliore dei modi. Non dimentichiamo tuttavia che l'impegno a favore delle missioni non si esaurisce nella raccolta dei fondi bensì coinvolge tutta la vita del cristiano, in modo particolare nel mese di ottobre per quanto riguarda una particolare attenzione, per poi estendersi a tutta l'azione pastorale.

Dal 16 al 23 ottobre sarà celebrata la "settimana dello Spirito" durante la quale si organizzerà un incontro interparrocchiale che avrà luogo il 16 ottobre alle ore 19.30 nella parrocchia del Carmine e sarà animata da don Alessandro Rocchetti.

Il 30 ottobre dalle ore 16.00 alle ore 19.00 si terrà l'incontro degli animatori Caritas a San Giovanni Rotondo.

Il 22 ottobre alle ore 19.00 presso la Basilica di San Michele, ci sarà la veglia missionaria a livello interparrocchiale.

ERRATA CORRIGE

Nel numero di Settembre, a causa di un disguido tecnico, è apparso erroneamente l'articolo su Giovanni Paolo II di Angela Picaro. Si tratta, in realtà, di un articolo scritto qualche tempo fa e non destinato al nostro giornalino ma già pubblicato sul Bollettino di San Michele. Ce ne scusiamo con i lettori.



Matrimoni

Si sono donati vicendevolmente davanti all'altare di Cristo:

Pastorelli Ivan - Guerra Franca

Ringraziamo il Signore per questa nuova famiglia che ha donato alla Chiesa.

Defunti

Ha raggiunto la Casa del Padre:

Quitadamo Maria Michela

Alla famiglia sentite condoglianze.

Calendario degli incontri

LUNEDÌ	ore 17.00 Catechesi II – III – IV – V elementare ore 19.00 Catechesi I – II – III media
MARTEDÌ	ore 18.45 Incontro della Parola
MERCOLEDÌ	ore 16.00 Ogni secondo mercoledì del mese incontro T.O.F. ore 19.15 Incontro Gruppo Liturgico ore 19.15 Incontro Catechisti ed educatori
GIOVEDÌ	ore 17.00 Catechesi II – III – IV – V elementare ore 19.00 Catechesi I – II – III media ore 18.45 Catechesi Giovanissimi
VENERDÌ	ore 19.00 Ora di adorazione ore 20.00 Prove di canto
SABATO	ore 17.00 Confessioni ore 17.00 Catechesi I elementare ore 19.00 Catechesi adulti (Uomini e donne)

Tutti i giorni

ore 20.30 Compieta

ORARIO SANTE MESSE

Ogni **SABATO** canto del Vespro ore 17.30

FERIALE	ore 18.00
FESTIVO	ore 9.30 ore 11.00 ore 18.00